

Novena in preparazione alla solennità di San Francesco



La Parola si è fatta carne
nella vita di Francesco d'Assisi

24 settembre-2 ottobre 2023

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

“Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra”

Mt 25,14; in Am XVIII: FF 168

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Dal Memoriale nel desiderio dell'anima

Si combatteva tra Perugia ed Assisi. In uno scontro sanguinoso Francesco fu fatto prigioniero assieme a molti altri e, incatenato, fu gettato con loro nello squallore del carcere. Ma, mentre i compagni muoiono dalla tristezza e maledicono la loro prigionia, Francesco esulta nel Signore, disprezza e irride le catene. Afflitti come sono, lo rimproverano di essere pieno di gioia anche nel carcere, e lo giudicano svanito e pazzo. Ma Francesco risponde con tono profetico: «Di cosa pensate che io gioisca? Ben altro è il mio pensiero: un giorno sarò venerato come santo in tutto il mondo». In realtà è così: si è avverato completamente ciò che ha predetto. Vi era tra i compagni di prigionia un cavaliere superbo, un caratteraccio insopportabile. Tutti cercano di emarginarlo, ma la pazienza di Francesco non si spezza: a furia di sopportare quell'intrattabile, ristabilisce la pace fra tutti. Era un animo capace di ogni grazia e, fino da allora, come vaso eletto di virtù, esalava attorno i suoi carismi. (2Cel 1,4: FF 584)

Preghiamo.

Padre buono, Tu sei il bene, tutto il bene;
ti benediciamo per i talenti che a ciascuno generosamente hai donato,
e ti preghiamo: aiutaci, sull'esempio del padre san Francesco,
a non trattenerne nulla di noi per noi stessi,
ma a restituire a Te ogni bene
e restare liberi e lieti di seguire
il tuo Figlio Gesù, nostra pasqua.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

25 settembre

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Chiunque avrà lasciato il padre o la madre, i fratelli o le sorelle, la moglie o i figli, le case o i campi per me, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna.

Mt 19,26 in Rnb I,5: FF 4

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Dalla Vita del beato Francesco

Il padre condusse Francesco davanti al vescovo della città, perché facesse nelle sue mani la rinuncia di tutte le sue sostanze e la restituzione completa di quanto possedeva.

Egli non solo non fece resistenza, ma pieno di gioia si affrettò a compiere con sollecitudine e gioia quanto gli era stato richiesto. Comparso davanti al vescovo, Francesco non esita né indugia sotto nessun pretesto, anzi, senza dire o aspettare parole, si toglie tutte le vesti, e le getta a terra, rendendole al padre. Non ritiene nemmeno le mutande, restando nudo di fronte a tutti. Il vescovo, compresa la sua intenzione e ammirandone il fervore e la risolutezza d'animo, immediatamente si alza, lo abbraccia e lo copre con il suo stesso manto. (1Cel 14-15, FF 343-344)

Preghiamo.

O Dio onnipotente,

che ci hai scelti per seguire le orme del tuo Figlio Gesù Cristo,
aiutaci a liberarci da ciò che ci ostacola nel compiere il servizio affidatoci,
per poter sempre glorificarti con le parole e le opere
e renderti grazie per i doni ricevuti.

Per Cristo nostro Signore.

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Avete udito che fu detto: “Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico” ed io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano; così sarete figli del Padre vostro che è nei cieli, perché egli fa levare il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Mt 5,43-45 in Rnb XI,7-10: FF 37

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Dalla Leggenda Perugina

In un eremitaggio situato sopra Borgo San Sepolcro, venivano di tanto in tanto certi ladroni a domandare del pane. Costoro stavano appiattati nelle folte selve di quella contrada e talora ne uscivano, e si appostavano lungo le strade per derubare i passanti. Per questo motivo, alcuni frati dell'eremo dicevano: “Non è bene dare l'elemosina a costoro, che sono dei ladroni e fanno tanto male alla gente”. Altri, considerando che i briganti venivano ad elemosinare umilmente, sospinti da grave necessità, davano loro qualche volta del pane.

Ed ecco giungere in quel romitorio Francesco. I frati gli esposero il loro dilemma: dovevano oppure no dare il pane a quei malviventi? Rispose il Santo: Acquistate del buon pane e del buon vino, portate le provviste ai briganti nella selva e gridate: Fratelli ladroni, venite da noi! Siamo i frati e vi portiamo del buon pane e del buon vino e serviteli con rispetto e buon umore... Il Signore, nella sua misericordia, ispirerà i ladroni a mutar vita, commossi dal vostro rispetto ed affetto. ...Per la bontà di Dio e la cortesia e amicizia dei frati alcuni di quei briganti entrarono nell'Ordine, altri si convertirono a penitenza. (*LegPer* 90: FF 1646)

Preghiamo.

Dio Padre, paziente e misericordioso,
sulle orme del nostro Padre San Francesco,
insegnaci ad essere benevoli ed accoglienti
con tutti quelli che incontriamo sul nostro cammino.
Per Cristo nostro Signore.

27 settembre

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Un dottore della Legge, interrogò Gesù per metterlo alla prova: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". Gli rispose: "*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.* Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

Mt 22,35-39 passim in Lf 1,1: FF 178/1

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Dal Memoriale nel desiderio dell'anima

La forza dell'amore aveva reso Francesco fratello di tutte le altre creature; non è quindi meraviglia se la carità di Cristo lo rendeva ancora più fratello di quanti sono insigniti della immagine del Creatore.

Diceva infatti che niente è più importante della salvezza delle anime, e lo provava molto spesso col fatto che l'Unigenito di Dio si è degnato di essere appeso alla croce per le anime. Da qui derivava il suo impegno nella preghiera, il suo trasferirsi da un luogo all'altro per predicare, la sua grande preoccupazione di dare buon esempio. Non si riteneva amico di Cristo, se non amava le anime che Egli ha amato. (*2Cel 172: FF 758*)

Preghiamo.

Padre buono,

nel tuo Figlio Gesù,

ci hai mostrato il tuo amore per noi,
amore fedele, che mai viene meno.

Allontana da noi la mediocrità,

la paura di apparire deboli

e la certezza di avere ragione

e rendici capaci di accogliere e amare l'altro come fai tu.

E, nel momento più audace, quando serve il perdono, soccorrici.

Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

28 settembre

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Padre, sia fatta la tua volontà; non come voglio io, ma come vuoi tu.

Mt 26,42 in Lf II,10: FF 183

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Dalla *Leggenda Maggiore*

[Francesco] si elevava alle altezze [della contemplazione] non come un importuno scrutatore della maestà, che viene oppresso dalla gloria, ma come un servo fedele e prudente, teso alla ricerca del volere di Dio, a cui bramava con sommo ardore di conformarsi in tutto e per tutto. A lui, dunque, fu detto interiormente da una voce divina che, all'apertura del Vangelo, Cristo gli avrebbe rivelato che cosa Dio maggiormente avrebbe gradito in lui e da lui. (*LegM 13,1-2: FF 1223s*)

Preghiamo.

Padre santo,

compi in noi la tua volontà di bene

e per tua grazia, come al tuo servo Francesco,

concedi a noi di fare ciò che sappiamo che tu vuoi

e di volere sempre ciò che a te piace.

Per Cristo nostro Signore.

29 settembre

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Dite: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.

cfr. *Mt* 6,6.9 in *Lf* II,1: FF 188

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Dalla *Leggenda Maggiore*

Francesco restandosene tutto solo e in pace, riempiva i boschi di gemiti, cospargeva la terra di lacrime, si percuoteva il petto e, quasi avesse trovato un più intimo santuario discorreva con il suo Signore. Là rispondeva al Giudice, là supplicava il Padre, là dialogava con l'Amico. (X,49: FF 1180)

Preghiamo.

Dio Padre, che conosci l'intimo dei tuoi figli,
suscita in ogni creatura il desiderio di rivolgersi a te
con cuore umile e sincero.

Per Cristo nostro Signore.

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Gv 14,23 passim in Lf II,48: FF 200

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Dal Memoriale nel desiderio dell'anima

Francesco, uomo di Dio, sentendosi pellegrino nel corpo lontano dal Signore, cercava di raggiungere con lo spirito il cielo e, fatto ormai concittadino degli angeli, ne era separato unicamente dalla parete della carne. L'anima era tutta assetata del suo Cristo e a lui si offriva interamente nel corpo e nello spirito.

Trascorreva tutto il suo tempo in santo raccoglimento per imprimere nel cuore la sapienza; temeva di tornare indietro se non progrediva sempre. Cercava sempre un luogo appartato dove potersi unire, non solo con lo spirito, ma con le singole membra al suo Dio. E se all'improvviso si sentiva visitato dal Signore, per non rimanere senza cella, se ne faceva una piccola con il mantello. E se a volte era privo di questo, ricopriva il volto con la manica per non svelare la manna nascosta. (*2Cel 94: FF 681*)

Preghiamo.

Signore,

fa' che la sapienza del tuo Spirito

trasformi tutta la nostra vita in stabile dimora della tua Presenza

e nulla ostacoli in noi il desiderio di progredire sempre più

nella contemplazione del tuo mistero d'amore.

Per Cristo nostro Signore.

1° ottobre

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

[Gesù] convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: “Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. [...] In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!".

Lc 9,1-5.10,5 in Rnb XIV,1-2: FF 40; 2Test 23: FF 121

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Dalla *Leggenda dei tre compagni*

Un giorno il beato Francesco, mentre ascoltava la Messa, udì le istruzioni date da Cristo ai suoi discepoli quando li inviò a predicare: che cioè *per strada non dovevano portare né oro né argento, né borsa né bisaccia, né pane, né bastone, né calzature, né due tuniche*. Aiutato poi dallo stesso sacerdote a comprendere meglio queste consegne, colmo di gioia indicibile esclamò: «Questo è ciò che bramo realizzare con tutte le mie forze!». E fissando nella memoria tutto quello che aveva udito, s'impegnò ad eseguirlo lietamente. (...)

Ispirato da Dio cominciò ad annunciare la perfezione del Vangelo e a *predicare la penitenza*, con semplicità. Le sue parole non erano vuote né ridicole, ma *piene della forza dello Spirito Santo*, capaci di penetrare nell'intimo dei cuori, così da stupire e toccare con forza gli ascoltatori.

Com'egli stesso ebbe a confidare più tardi, aveva appreso da rivelazione divina questo saluto: «*Il Signore ti dia pace!*». E perciò in ogni sua predicazione, nell'esordio della sua predica, salutava il popolo annunciando la pace. (*3Comp VIII,25-26; FF 1427-8*)

Preghiamo.

O Padre, che hai illuminato il padre san Francesco
perché in povertà e umiltà annunciasse il Vangelo e portasse la pace,
concedi a noi, per sua intercessione,
di vivere e testimoniare il Vangelo con la nostra vita,
in umiltà e semplicità di cuore,
portando la tua pace a coloro che incontriamo.
Per Cristo nostro Signore.

2 ottobre

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: [...] Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi.

Lc 10,1-3 in *Rnb XVI,1: FF 42*

Rit. O Francisce, serve Dei et hominum

Dai Fioretti

Al tempo che santo Francesco dimorava nella città di Agobbio, apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma eziandio gli uomini; in tanto che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra. Per la qual cosa avendo compassione santo Francesco agli uomini della terra e facendosi il segno della santissima croce, uscì co' suoi compagni, tutta la sua confidenza ponendo in Dio. Il detto lupo si fa incontro a santo Francesco, con la bocca aperta; ed appressandosi a lui santo Francesco gli fa il segno della santissima croce, e chiamollo a sé e disse così: «Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti, e hai fatti grandi malifici, guastando e uccidendo le creature di Dio senza sua licenza, e non solamente hai uccise e divorate le bestie, ma hai avuto ardire d'uccidere uomini fatti alla immagine di Dio; per la qual cosa ogni gente grida e mormora di te, e tutta questa terra t'è nemica. Ma io voglio, frate lupo, far la pace fra te e costoro, sicché tu non gli offenda più, ed eglino ti perdonino ogni passata offesa, e né li uomini né li cani ti perseguitino più». E dette queste parole, il lupo con atti di corpo e di coda e di orecchi e con inchinare il capo mostrava d'accettare ciò che santo Francesco dicea e di volerlo osservare. (*Fior XXI passim, FF 1852*)

Preghiamo.

Signore, che hai posto san Francesco
quale mediatore di riconciliazione tra gli abitanti di Gubbio e il lupo,
fa' che per tua grazia non temiamo
di andare incontro ai fratelli e alle sorelle che sentiamo ostili o nemici
e di offrire loro la pace.
Per Cristo nostro Signore

Monastero Santa Chiara - Cortona (AR)